

VERSO IL VOTO

Ormai la destra prepara la contestazione del risultato del 13 e 14 aprile
Bertinotti: vicenda fangosa, ne sto fuori

Di Pietro contro Amato: perché gli spot tv ritraggono i partiti in verticale come nel 2006?
La Sinistra: caos figlio della legislazione Cdl

La minaccia di Bossi: «Nuove schede o fucili»

Il senatùr evoca brogli: cambiarle subito o andiamo a prendere le carogne romane. Il Pd: Berlusconi farà ministro uno così?

di Eduardo Di Blasi / Roma

ALL'ARME SIAMO LEGHISTI. Umberto Bossi, a Verbania, in Piemonte, minaccia nuovamente di «imbracciare i fucili» contro la confusione che scaturirebbe dalla grafica delle schede elettorali per le elezioni politiche. «Queste elezioni - postula davanti a

300 persone - potrebbero finire con la necessità di imbracciare i fucili e andare a prendere queste carogne, la canaglia centralista romana. Bisogna andare a prendere quella canaglia che sta facendo apposta ad impedire il voto». Che imbracciare un fucile sia più semplice che centrale con la matita il

proprio simbolo elettorale sulla scheda è questione tutta da dimostrare. Ma il Senatùr è convinto: «Se fanno un broglio di questo genere, cacciamo i fucili stavolta, glielo facciamo vedere noi. Canaglia romana, centralista, attenti, decine di milioni di lombardi e di veneti sono pronti a battersi per la loro libertà contro le m... Che voi rappresentate. Altro che brogli elettorali, è una cosa preparata. E non so neppure se faranno più in tempo a ristampare la scheda. Ma state attenti a voi - minaccia - state molto attenti perché la misura è colma. Siamo pronti:

poi verrà il giorno in cui le chiacchiere finiscono e si andrà ai fatti».

Walter Veltroni, da Brindisi, non può restare in silenzio: «Voglio sapere, non da Bossi, ma da chi si candida a governare questo Paese, se uno che dice queste parole può essere chiamato a fare il ministro delle Riforme. Ma dove viviamo, dove siamo? Imbracciare i fucili...». E Calderoli risponde: «Veltroni ha qualcosa da dire sui fucili? E allora gli porteremo i cannoni!».

Prima che il leader della Lega proponesse la rivolta di popolo con

Calderoli: oppure prendiamo i cannoni... E nessuno però ricorda che è tutto frutto della loro legge

armi da fuoco, le schermaglie elettorali sul tema erano rimaste all'arma bianca. Il vicesegretario del Pd Dario Franceschini aveva supposto che l'iniziativa di Silvio Berlusconi di gridare a presunti brogli prima delle votazioni fosse una scusa cui «dare la colpa di un'ormai vicina sconfitta». Berlusconi aveva ribattuto a brutto muso: «Franceschini ha detto una assoluta menzogna. La questione delle schede è stata sollevata da loro. Ho visto le schede e ho concordato circa la possibilità di incertezza e confusione». Mentre il forzista Francesco Giro lanciava un «accordo bipartisan per la immediata ristampa delle schede elettorali». Mentre militari e residenti all'estero già stanno votando, e la stampa delle schede nazionali è già in corso (secondo le direttive della legge scritta dal centrodestra), non sono in pochi a chiedere di dare una nuova impostazione grafica alla scheda. Antonio Di Pietro attacca Giuliano Amato:



Una ragazza sistema le urne elettorali durante la preparazione di un seggio. Foto di Ferrari/Ansa

«Dispiace contraddire il ministro dell'Interno, ma non bisogna giustificare un errore commesso con la scusa che le schede elettorali sono uguali alle votazioni precedenti».

Il Cavaliere soffia sul fuoco e «scarica»: è Franceschini ad aver sollevato il rebus simboli-vicini

ti. Peraltro - osserva assieme a Calderoli - gli stessi spot governativi che stanno andando in queste ore sulle emittenti televisive mostrano una scheda che ha i simboli in verticale e non come è stata disegnata quella per il 13 e 14 aprile». La proposta di Pino Pisicchio dell'IdV è almeno quella di dare in televisioni informazioni più esaustive sulla possibilità di invalidare il voto in caso di una «X» messa al centro tra due simboli in coalizione. Mentre il leader della Sinistra Arcobaleno Fausto Bertinotti preferisce non commentare

(«È un terreno in cui ci si può solo infangare. Meglio star fuori»), è l'ufficio stampa di Sa a sottolineare un punto dirimente nel comportamento di Berlusconi, nell'emanare la legge due anni fa e nel lamentarsene oggi: «È un effetto causato dalla sua propensione ad utilizzare l'istituto legislativo in modo personalistico: quando si legifera pensando agli effetti della legge entro limiti temporali immediati per un proprio tornaconto, può accadere poi che tali effetti si possano ritorcere proprio contro il cattivo legislatore».

MILANO

Distrutto l'ecomostro di «Italia'90»

MILANO Le «notti magiche» di Italia '90 si sono trascinare dietro negli anni polemiche su opere nate già morte. Ieri sono stati 400 chili d'esplosivo a segnare la fine di un'enorme struttura che, sulla carta, proprio nel '90 avrebbe dovuto accogliere nelle sue 400 camere i tifosi dei mondiali. In realtà, nell'area commerciale di San Giuliano Milanese, frazione Zivido, a sud del capoluogo lombardo, si è visto per anni solo uno scheletro di acciaio e cemento, rifugio di spacciatori e clochard, demolito oggi tra gli applausi dei cittadini. Le case sono state evacuate per un raggio di 150 metri.

L'INTERVISTA

LISA NOJA

Avvocato, 34 anni, un curriculum d'eccezione, vive su una sedia a rotelle: è candidata del Pd a Milano

«Diritti e impegno per tutti, anche per i disabili»

di Luigina Venturelli / Milano

Considerando i suoi 34 anni appena compiuti, Lisa Noja vanta un curriculum d'eccezione, di quelli che fa piacere trovare tra i candidati del Partito democratico in Lombardia: laurea in giurisprudenza con 110 e lode, master all'università della California, abilitata alla professione di avvocato in Italia e negli Stati Uniti, attualmente si occupa di diritto antitrust in uno dei più importanti studi legali milanesi. Eppure Lisa Noja non è autosufficiente. Affetta da una grave disabilità motoria, si muove costantemente su una sedia a rotelle. Il che rende straordinario il suo curriculum costruito tra Milano, Davis e New York.

Come ci è riuscita?
«Mi sono data da fare, come molte persone della mia generazione. Oggi per qualunque giovane è difficile costruir-

si un futuro professionale, tanto più con l'ulteriore complicazione tecnica - chiamamola così - della disabilità. Mi ha molto aiutato la mia famiglia».

E i servizi pubblici?

«Il nostro paese ha fatto molte conquiste negli ultimi trent'anni, ad esempio nella legislazione contro le barriere architettoniche, che mi ha consentito di frequentare il mondo scolastico e universitario senza problemi. Ovviamente, restano ancora tanti passi da fare, non solo per assicurare alle persone disabili una vita dignitosa, ma anche per garantire loro gli strumenti per costruirsi una vita piena, bella. Una vita di soddisfazione».

È il senso del suo impegno politico?

«Sono convinta di poter contribuire alla conoscenza di quella fetta di società

a cui appartengo. Il Partito democratico, da questo punto di vista, ha un forte carattere di modernità: ha scelto l'ascolto della base sociale come mezzo privilegiato di conoscenza, ha costruito un piccolo laboratorio sociale di cui io, insieme a tante altre persone, faccio parte».

Una vera candidatura dal basso.

Forse troppo in basso in lista.
«È vero, sono al 23esimo posto, un po' in basso per sperare di essere eletta. Ma

La politica deve consentire a ogni cittadino di avere un progetto di vita e di poterlo perseguire

considerare la lista solo per i candidati che andranno in parlamento significa sminuire il valore innovativo, soprattutto con questa pessima legge elettorale. La mia candidatura non si concluderà il 15 aprile, continuerò a svolgere attività politica, lavorando al progetto politico del Partito democratico insieme a quanti saranno eletti».

Che cosa l'ha convinta del progetto politico del Pd?

«L'approccio non banale nei confronti della disabilità, secondo cui la politica deve permettere a tutti, anche alle persone disabili, la possibilità di avere un progetto di vita e di perseguirlo».

In che modo?

«Superando un modello di welfare standardizzato, che si applica indistintamente, come se non ci fosse differenza tra disabili fisici e psichici, tra giovani e anziani. Il Pd propone dei buoni servizi personalizzati, per pagare ser-

vizi specifici alle carenze della persona, fornendo così un'assistenza sociale tagliata su misura: non costa di più, perché elimina i soldi spesi a pioggia, ed è più efficace. In secondo luogo, il Pd vuole riorganizzare la burocrazia delle certificazioni: oggi servono certificazioni diverse, rilasciate da enti diversi, per scuola, patente, accompagnamento, eccetera. Ma le famiglie delle persone disabili non possono permettersi di spendere buona parte del loro tempo girando da ufficio in ufficio».

Un approccio molto pratico al problema della disabilità.

«Spesso le soluzioni migliori sono quelle più semplici. Il Pd ha fatto proposte concrete e realizzabili, il programma del PdL, invece, prevede la realizzazione di un non meglio precisato progetto del governo Berlusconi sulla disabilità. Secondo lei che cosa vuol dire?».

Expo 2015, la festa non spegne le polemiche

Migliaia in piazza a Milano, mentre campagna elettorale e «cementificazione» tengono banco

/ Milano

SFILATA L'obiettivo era fornire un'anticipazione della Milano che verrà, della città vivace ed internazionale che forse oggi non esiste ancora, ma che come tale si è presentata ai delegati che la scorsa settimana le hanno assegnato l'Expo 2015. E l'obiettivo è stato centrato, grazie agli stand e agli spettacoli arrivati da oltre cinquanta Paesi per festeggiare la vittoria della prestigiosa esposizione.

Le quasi 250 bancarelle del gusto e gli show di strada in corso Buenos Aires hanno fatto da cornice a una sfilata colorata e ridondante, con il sindaco Letizia Moratti e il presidente della Regione Roberto Formigoni a salutare dal pullman scoperto la gente, accompagnati da majorettes, fanfare dei carabinieri e rappresentanti delle co-



Festeggiamenti per l'Expo ieri in Corso Buenos Aires, a Milano. Foto Ansa

munità straniere (inclusa quella cinese in costume tipico). Coriandoli tricolore esplosi da cannoni e lancio di palloncini hanno completato la scenografia della festa a cui ieri hanno partecipato migliaia persone: il comitato Grazie Milano Expo 2015 ha azzardato cifra 500mila, la Camera di Commercio si è limitata a parlare di «tanta gente

che non si vedeva dove finiva, una cosa stupenda». Comunque sia, una giornata tanto festosa da tenere in secondo piano le polemiche politiche, nonostante Letizia Moratti abbia velocemente dismesso i toni bipartisan per gettarsi in campagna elettorale all'attacco del governo. Tanto che il presidente della Provincia Filippo Pe-

nati ha preferito gustarsi la festa in mezzo alla gente, salendo sul bus solo pochi minuti per parlare della «grande opportunità per tutti» che è l'Expo. A prescindere da chi vincerà le elezioni, per realizzarla bisognerà lavorare insieme perché così «anche se cambiano i colori, non ci saranno contraccolpi». Resta, invece, la polemica sulle possibili speculazioni edilizie lanciate da Adriano Celentano e condivisa dall'architetto Renzo Piano. «Costruiremo una città più bella, verde, non una colata di cemento come qualcuno teme. Non è questo lo spirito dell'Expo» ha rassicurato la Moratti. La speranza è che lo spirito dell'Expo non sia nemmeno quello dimostrato dal Comune di Milano in occasione del recente sgombero dei nomadi, criticato dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi per lo scarso rispetto dimostrato nei confronti dei diritti umani.

Lv.

irresaggio elettorale

LUNEDÌ 7 APRILE TOSCANA

ORE 17:30 LIVORNO TEATRO GOLDONI Via Goldoni, 83

ORE 21:00 FIRENZE TEATRO PUCCINI - P.zza Puccini

LA SINISTRA CHE VERRÀ'

Conversazione con:
PAUL GINSBURG
Ass. per una Sinistra unita e plurale

FAUSTO BERTINOTTI

la Sinistra l'Arcobaleno

www.sinistrararcobaleno.it